

LE STATISTICHE DELL'ISTAT SULLA POVERTÀ | ANNO 2025

Nel 2025 povertà assoluta e relativa stabili rispetto al 2024

Nel 2025, si stima che siano oltre **2,1 milioni le famiglie** in condizione di **povertà assoluta**, per un totale di **5,4 milioni di individui**. In termini percentuali, l'incidenza della povertà assoluta tra le famiglie è pari all'8,0%, stabile rispetto al 2024 (+8,4%), e al 9,3% tra le persone, anch'essa stabile rispetto all'anno precedente (+9,8%).

L'incidenza della povertà assoluta per le **famiglie composte solamente da italiani** è pari al **5,9%**, sale al **26,7% tra quelle con almeno uno straniero** e raggiunge il **29,4%** tra le famiglie **composte esclusivamente da stranieri**.

Stabile anche l'incidenza della **povertà relativa**, che tra le **famiglie** si attesta al **10,8%**, dal 10,9% del 2024, e tra gli **individui** al **14,8%** (dal 14,9%). Sono oltre **2,8 milioni le famiglie in povertà relativa**, per un totale di quasi **8,7 milioni di individui**.

9,6%

La quota di famiglie in povertà assoluta nel Mezzogiorno

7,6% al Nord, 6,3% al Centro

1,14 mln

I minori in povertà assoluta, pari al 12,5% dei minori residenti

14,3%

La quota di famiglie con persona di riferimento operaio o assimilato in povertà assoluta

3,6% se dirigente, quadro o impiegato

www.istat.it

UFFICIO STAMPA
tel. +39 06 4673.2243/44
ufficiostampa@istat.it

CONTACT CENTRE
contact.istat.it



Oltre 5,4 milioni di individui in povertà assoluta in Italia nel 2025

Nel 2025 si stimano poco più di 2,1 milioni di famiglie in povertà assoluta; l'incidenza, pari all'8,0% sul totale delle famiglie residenti, risulta stabile rispetto al 2024. Gli individui in povertà assoluta sono oltre 5,4 milioni, rappresentano il 9,3% del totale dei residenti, quota che risulta anch'essa stabile rispetto a quella dell'anno precedente (per le variazioni statisticamente significative si veda il Prospetto 1 della Nota metodologica).

La stabilità del fenomeno rispetto al 2024 conferma anche la più alta incidenza nel Mezzogiorno (coinvolge 813mila famiglie, il 9,6% delle residenti nella ripartizione), seguito dal Nord-ovest (568mila famiglie, 7,7%) e dal Nord-est (386mila famiglie, 7,4%); il Centro mostra, anche nel 2025, i valori più bassi (338mila famiglie, 6,3%). Tra le famiglie assolutamente povere, il 38,6% risiede nel Mezzogiorno (39,8% nel 2024), il 45,3% al Nord (44,5% nel 2024) e il restante 16,1% al Centro (15,7% nel 2024).

Anche tra gli individui i valori più elevati dell'incidenza di povertà assoluta (oltre l'11%) si osservano nel Sud e nelle Isole; seguono il Nord-ovest (8,8%) e il Centro (7,4%). L'incidenza di povertà assoluta diminuisce all'aumentare dell'età, passando dal 12,5% fra i minori (per un totale di 1 milione 136mila), al 12,1% fra i giovani di 18-34 anni (quasi 1 milione 198mila), all'8,9% per i 35-64enni e al 6,1% fra gli over 65 (oltre 891mila).

L'intensità della povertà assoluta, che misura in termini percentuali quanto la spesa mensile delle famiglie povere sia mediamente al di sotto della linea di povertà (cioè "quanto poveri sono i poveri"), si conferma stabile a livello nazionale (18,5%), nel Nord (18,2%, con valori pari al 18,5% nel Nord-ovest e 17,8% nel Nord-est) e nel Centro (18,2%), mentre nel Mezzogiorno si segnala un lieve incremento: le stime salgono al 19,0%, dal 18,5% del 2024, per effetto dell'aumento nelle Isole (dove dal 17,0% si sale al 19,0%).

Segnali di miglioramento rispetto al 2024, a livello nazionale, si osservano nei comuni più piccoli fino a 50mila abitanti (diversi dai comuni periferia area metropolitana), dove l'incidenza di povertà assoluta scende al 7,4% dall'8,9%. La povertà assoluta è invece stabile nei comuni sopra i 50mila abitanti, nei comuni periferici delle aree metropolitane, dove l'incidenza è pari all'8,9%, e nei comuni centro di area metropolitana, dove si attesta all'8,1%.

Le dinamiche sono tuttavia differenziate nelle ripartizioni: la stabilità nei comuni centro di area metropolitana è la sintesi di una flessione dell'incidenza nel Nord, dove dall'8,2% scende al 5% (nel Nord-ovest al 4,2%), e di un aumento nel Centro dove sale all'8,3% (dal 4,1% del 2024). Il miglioramento nei comuni più piccoli (non periferici delle aree metropolitane) è invece trainato dal Centro, con valori pari al 5,4% (dal 7,9% del 2024), e dal Mezzogiorno, dove l'incidenza raggiunge l'8,2% (dall'11,0% del 2024).



POVERTÀ ASSOLUTA: I NUMERI CHIAVE

Anni 2024-2025 (a), stime in migliaia di unità e valori percentuali

PRINCIPALI INDICATORI	Ripartizione geografica										Italia	
	Nord-ovest		Nord-est		Centro		Sud		Isole		Italia	
	2024	2025	2024	2025	2024	2025	2024	2025	2024	2025	2024	2025
Famiglie povere (valori assoluti)	595	568	395	386	349	338	570	541	316	272	2.224	2.105
Persone povere (valori assoluti)	1.458	1.388	930	929	884	855	1.621	1.540	851	723	5.744	5.435
Incidenza della povertà assoluta familiare (%)	8,1	7,7	7,6	7,4	6,5	6,3	10,2	9,6	11,2	9,6	8,4	8,0
Incidenza della povertà assoluta individuale (%)	9,2	8,8	8,1	8,1	7,6	7,4	12,1	11,5	13,4	11,4	9,8	9,3
Intensità della povertà assoluta familiare (%)	19,1	18,5	17,6	17,8	18,0	18,2	19,3	19,0	17,0	19,0	18,4	18,5

(a)Per le variazioni statisticamente significative (ovvero diverse da 0) tra il 2024 e il 2025 si veda il Prospetto 1 della Nota metodologica

Si conferma critica la condizione delle famiglie più ampie

L'incidenza di povertà assoluta si conferma più alta tra le famiglie con un elevato numero di componenti: raggiunge il 19,2% tra quelle che ne hanno cinque o più e il 10,5% tra quelle con quattro, mentre scende all'8,4%, un valore comunque superiore alla media, tra le famiglie di tre componenti.

Tra le coppie con tre o più figli, quasi una su sei è in povertà assoluta (16,9%); anche per le famiglie di "altra tipologia", dove spesso coabitano più nuclei familiari e/o sono presenti membri aggregati, l'incidenza è elevata (16,4%). Superiori alla media i valori dell'incidenza per le famiglie monogenitore tra le quali più di una su 10 (11,5%) è in povertà assoluta.

La povertà assoluta tra le famiglie con persona di riferimento (p.r.) con almeno 65 anni risulta più contenuta (6,1%) rispetto a quelle con p.r. più giovane: l'incidenza supera il 10% tra le famiglie con p.r. entro i 34 anni e tra quelle con età compresa fra i 45 e 54 anni, si attesta all'8,7% tra le famiglie con p.r. 35-44enne (in calo rispetto al 10,6% del 2024) e scende al 7,2% tra le famiglie di 55-64enni.

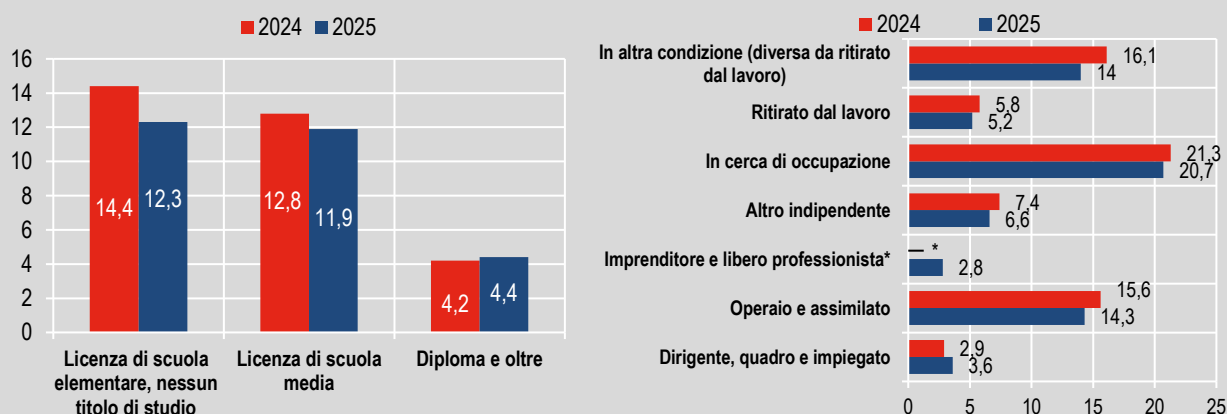
Istruzione e lavoro rappresentano fattori di protezione contro la povertà

L'incidenza di povertà assoluta diminuisce al crescere del titolo di studio della persona di riferimento: se quest'ultima ha conseguito almeno il diploma di scuola secondaria superiore, l'incidenza è pari al 4,4%; è oltre due volte più elevata (11,9%) se la p.r. ha al massimo la licenza di scuola media e aumenta ulteriormente, salendo al 12,3%, per le famiglie in cui la persona di riferimento ha conseguito al massimo la licenza di scuola elementare. Per queste ultime, concentrate tra le famiglie di anziani, si registra un miglioramento dei valori dell'incidenza rispetto al 2024 (quando era pari al 14,4%).

Tra le famiglie con persona di riferimento occupata, l'incidenza di povertà è pari all'8,5% nel caso la p.r. sia lavoratore dipendente, arrivando al 14,3% se la persona di riferimento è inquadrata come operaio e assimilato. Fra le famiglie con persona di riferimento lavoratore indipendente, i valori più elevati dell'incidenza (6,6%) si registrano per le famiglie inquadrare come "altro indipendente" (indipendenti che non sono imprenditori né liberi professionisti).

Infine, l'incidenza rimane su valori più elevati per le famiglie con persona di riferimento in cerca di occupazione (20,7%), mentre tra le famiglie con persona di riferimento ritirata dal lavoro risulta contenuta e pari al 5,2%.

FIGURA 1. INCIDENZA DI POVERTÀ ASSOLUTA FAMILIARE PER TITOLO DI STUDIO E CONDIZIONE PROFESSIONALE DELLA PERSONA DI RIFERIMENTO. Anni 2024-2025 (a), valori percentuali



(a) Per le variazioni statisticamente significative (ovvero diverse da 0) tra il 2024 e il 2025 si veda il Prospetto 1 della Nota metodologica
* il dato per il 2024 delle famiglie con p.r. Imprenditore e libero professionista non è significativo a motivo della ridotta numerosità campionaria

Segnali di miglioramento tra i minori

Nel 2025, la povertà assoluta coinvolge oltre 1 milione 136mila minori (il 12,5% dei minori residenti), variando dal 10,7%, per il Centro al 15,2% del Mezzogiorno.

Rispetto al 2024, si osserva una sostanziale stabilità dell'incidenza della povertà assoluta, con segnali di miglioramento per la classe di età 7-13 anni (12,1%, dal 14,9% del 2024).

Tra le famiglie in povertà assoluta in cui sono presenti minori, oltre 656mila (11,2%), l'incidenza più elevata, pari al 19,4%, si osserva per quelle di "altra tipologia" (dove convivono più nuclei familiari e/o sono presenti membri aggregati); tra le coppie, la diffusione del fenomeno aumenta al crescere del numero di figli minori (7,8% per le coppie con un figlio minore, 10,0% per quelle con due figli minori e 17,7% se i figli minori sono almeno tre), attestandosi su valori elevati anche tra le famiglie monogenitore (11,6%).

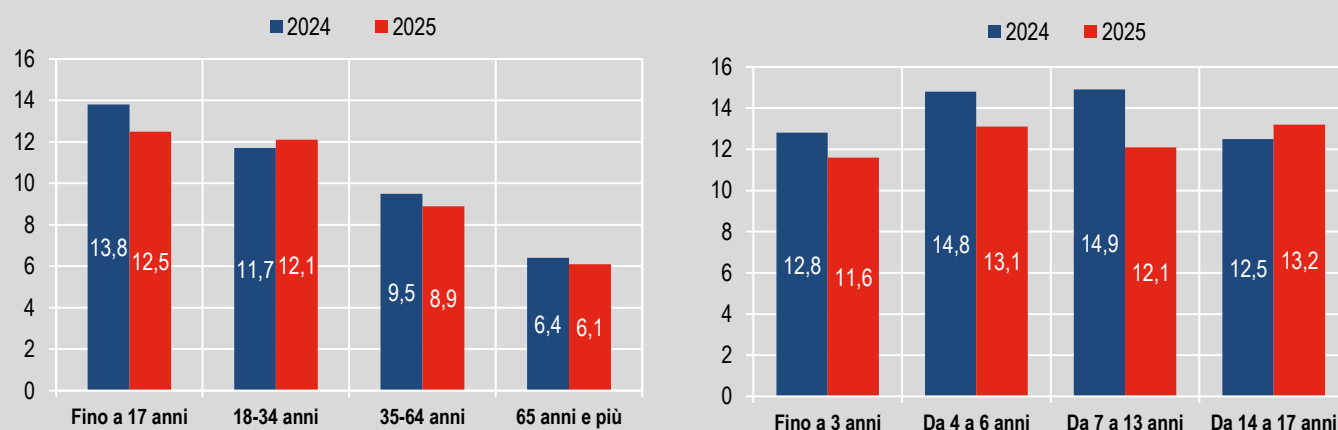
L'intensità della povertà per le famiglie con minori, pari al 21,6%, è più elevata di quella calcolata sul totale delle famiglie (18,5%), evidenziando la diffusa condizione di disagio economico.

Anche per le famiglie con minori si conferma l'associazione tra diffusione della povertà assoluta e condizione lavorativa/posizione nella professione della persona di riferimento (p.r.): tra le famiglie di occupati, l'incidenza più elevata si rileva se il p.r. è operaio e assimilato (15,5%), seguite da quelle con p.r. inquadrato come "altro indipendente" (10,5%). Arriva al 21,1% per le famiglie con minori in cui la p.r. non è occupata e per quelle in cui la p.r. è in cerca di occupazione.

Nei comuni centro dell'area metropolitana, rispetto alle altre tipologie comunali, si registrano i valori più elevati dell'incidenza per le famiglie con minori (13,4%). Nei comuni più piccoli, fino a 50mila abitanti le stime arrivano al 9,9% e nei comuni periferia dell'area metropolitana e i comuni di oltre i 50mila abitanti sono pari al 12,3%.

Il legame tra cittadinanza e condizione socio-economica si evidenzia anche tra le famiglie con minori: tra quelle composte solamente da italiani l'incidenza si attesta al 7,8% e diventa quattro volte più elevata (31,4%) se composte unicamente da stranieri (si ferma al 27,8% nel caso della famiglia con minori in cui sia presente almeno un componente straniero). Rispetto al 2024, le famiglie con minori dove sono presenti stranieri (sia quelle costituite solamente da stranieri sia quelle in cui è presente almeno uno straniero) registrano comunque una riduzione dei valori dell'incidenza di povertà assoluta.

FIGURA 2. INCIDENZA DI POVERTÀ ASSOLUTA TRA GLI INDIVIDUI PER CLASSE DI ETÀ E TRA I SOLI MINORI PER CLASSE DI ETÀ. Anni 2024-2025 (a), valori percentuali



(a) Per le variazioni statisticamente significative (ovvero diverse da 0) tra il 2024 e il 2025 si veda il Prospetto 1 della Nota metodologica.

Valori elevati per l'incidenza di povertà assoluta tra gli stranieri

Nel 2025 gli stranieri in povertà assoluta sono oltre 1,5 milioni, quasi uno su tre (l'incidenza è pari al 29,8%), mostrando un'incidenza quattro volte superiore a quella degli italiani (7,3%). Tuttavia, i due terzi delle famiglie povere (67,1%) sono famiglie di soli italiani (oltre 1 milione e 411mila, con un'incidenza pari al 5,9%) e le famiglie con stranieri rappresentano il 32,9% (693mila, 29,4%); queste ultime nel 78,3% dei casi (542mila) sono famiglie composte esclusivamente da stranieri.

L'incidenza di povertà assoluta, pari al 26,7% tra le famiglie con stranieri, arriva al 29,4% per quelle composte esclusivamente da stranieri (a fronte del 5,9% per le famiglie di soli italiani).

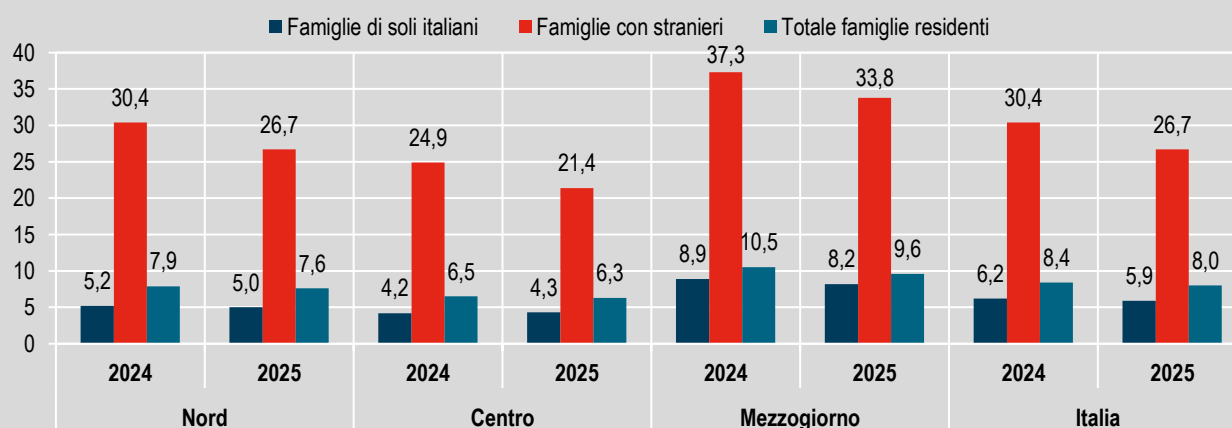
A livello ripartizionale, le famiglie con stranieri e quelle composte esclusivamente da stranieri raggiungono il valore più elevato nel Mezzogiorno dove le quote superano il 30% (rispettivamente 33,8% e 36,3%); nella stessa ripartizione l'incidenza per le famiglie di soli italiani si ferma all'8,2%.

Rispetto all'anno precedente, l'incidenza di povertà assoluta tra gli individui stranieri risulta in calo (era pari al 35,6% nel 2024), per effetto della diminuzione tra le famiglie dove sono presenti stranieri (che scende al 26,7% dal 30,4% del 2024) e tra le famiglie composte esclusivamente da stranieri al Nord, (al 29,4% dal 36,3% del 2024).

Particolarmente critica la condizione per le famiglie di soli stranieri nei comuni periferia area metropolitana e nei comuni con oltre 50mila abitanti dove l'incidenza è pari al 32,9%; seguono i comuni fino a 50mila abitanti che non sono comuni periferia di area metropolitana (28,2%) e quelli centro di area metropolitana (26,4%). Anche per le famiglie di soli italiani, l'incidenza di povertà assoluta risulta leggermente più elevata, pari al 6,1%, nei comuni periferia dell'area metropolitana e nei comuni con oltre 50mila abitanti e più contenuta nei comuni fino a 50mila abitanti (diversi dalle periferie dell'area metropolitana) dove si ferma al 5,9%.

Se la persona di riferimento è in cerca di occupazione, l'incidenza della povertà assoluta tra le famiglie con stranieri è pari al 30,3% (17,7% per le famiglie composte solamente da italiani); se la p.r. è occupata, la condizione di povertà riguarda più di una famiglia con stranieri su quattro (26,7%, sei volte superiore a quella delle famiglie di soli italiani pari al 4,4%). Per le famiglie con p.r. inquadrata in livelli professionali bassi, come operaio o assimilato, le famiglie di soli stranieri mostrano valori di incidenza (31,6%) di oltre quattro volte superiori rispetto a quelle composte da soli italiani (7,7%).

FIGURA 3. INCIDENZA DI POVERTÀ ASSOLUTA FAMILIARE PER CITTADINANZA DEI COMPONENTI E RIPARTIZIONE GEOGRAFICA. Anni 2024-2025 (a), valori percentuali



(a) Per le variazioni statisticamente significative (ovvero diverse da 0) tra il 2024 e il 2025 si veda il Prospetto 1 della Nota metodologica

Elevati livelli di povertà assoluta anche tra le famiglie che vivono in affitto

Nel 2025, il 18,1% delle famiglie residenti in Italia paga l'affitto per l'abitazione in cui vive; il 73,3%, invece, vive in un'abitazione di proprietà (il restante 8,6% vive in usufrutto o uso gratuito).

Il numero delle famiglie in affitto classificate come assolutamente povere arriva a 999mila; l'incidenza si attesta al 20,9% contro il 4,5% registrato tra quelle che vivono in abitazioni di proprietà (oltre 875mila famiglie); tra le famiglie in usufrutto e uso gratuito l'incidenza di povertà assoluta è pari al 10,2% (quasi 230mila famiglie).

Per le famiglie in affitto, l'incidenza più elevata si registra nel Mezzogiorno (22,4%, coinvolgendo 318mila famiglie), seguito dal Nord e dal Centro (rispettivamente 21,3% e 17,8%). Stessa evidenza per le famiglie proprietarie dell'immobile in cui vivono, con valori che variano dal massimo nel Mezzogiorno (6,2%) al minimo nel Centro (3,2%).

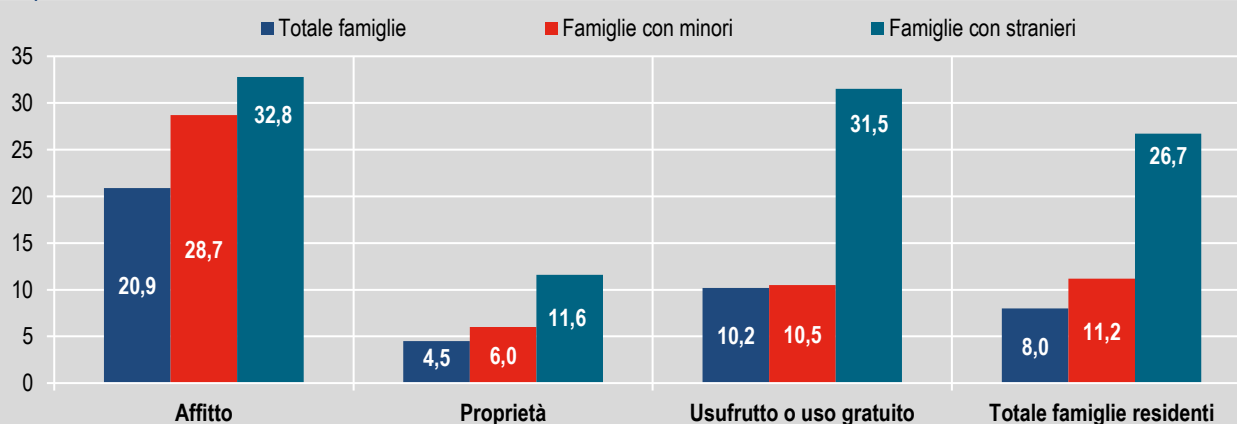
Se in famiglia sono presenti minori, l'incidenza di povertà per quelle che vivono in affitto è pari al 28,7%, mentre per quelle proprietarie si ferma al 6,0%.

Tra le famiglie in affitto, l'incidenza di povertà assoluta è più elevata se la persona di riferimento ha tra i 45 e i 54 anni di età (26,2%), mentre è più contenuta se ha almeno 65 anni (17,7%). Le famiglie in affitto interamente composte da italiani evidenziano valori dell'incidenza di povertà assoluta più che dimezzati rispetto a quelli delle famiglie con almeno uno straniero (rispettivamente 14,9% e 32,8%). Per quanto riguarda le famiglie assolutamente povere con stranieri, il 76,0% vive in affitto, soltanto il 12,2% possiede una casa di proprietà e il restante 11,8% un'abitazione in usufrutto o a titolo gratuito (tra le famiglie povere di soli italiani i valori sono, rispettivamente, pari al 33,5%, al 56,0% e al 10,5%).

L'affitto medio per le famiglie in povertà assoluta è pari a circa 379,22 euro mensili, contro i circa 453,57 euro pagati dalle famiglie che non sono in condizione di povertà.

Inoltre, tra le famiglie in povertà assoluta che vivono in casa di proprietà il 16,2% paga un mutuo (contro il 17,6% delle famiglie non povere). Sebbene il mutuo non rientri nella definizione di spesa per consumi, poiché è finalizzato ad accrescere il patrimonio immobiliare, per le famiglie su cui grava questa spesa, l'esborso limita in modo rilevante le risorse economiche da destinare alle spese per consumo.

FIGURA 4. INCIDENZA DI POVERTÀ ASSOLUTA TRA LE FAMIGLIE, TRA QUELLE CON MINORI E TRA LE FAMIGLIE CON ALMENO UNO STRANIERO PER TITOLO DI GODIMENTO DELL'ABITAZIONE. Anno 2025 (a), valori percentuali



(a) Per le variazioni statisticamente significative (ovvero diverse da 0) tra il 2024 e il 2025 si veda il Prospetto 1 della Nota metodologica

L'incidenza di povertà relativa mostra valori stabili

Nel 2025 la soglia di povertà relativa familiare (per una famiglia di due componenti) è pari a 1.231,01 euro mensili (era 1.218,10 euro nel 2024) (si veda Glossario).

Nel 2025, si stimano oltre 2,8 milioni di famiglie in condizioni di povertà relativa (l'incidenza è pari al 10,8%, stabile rispetto al 2024), per un totale di quasi 8,7 milioni di individui (14,8%, stabile rispetto al 14,9% dell'anno precedente).

A livello territoriale, l'incidenza di povertà relativa familiare e individuale rimane stabile in tutte le ripartizioni. In particolare, al Nord, l'incidenza di povertà relativa familiare è pari al 7,0%, con valori più elevati nel Nord-ovest (7,8%) rispetto al Nord-est (5,9%); nel Centro si attesta al 5,9%, mentre nel Mezzogiorno il valore dell'incidenza è pari al 19,5%, valore decisamente superiore a quello delle altre ripartizioni. Su scala regionale Puglia (25,2%), Calabria (23,1%) e Campania (20,6%) sono le regioni che registrano valori più elevati dell'incidenza familiare, mentre Valle d'Aosta/Valleè d'Aoste (3,3%), Veneto (5,4%) e Toscana (5,7%) presentano i valori più contenuti. Anche la regione Marche mostra un'incidenza di poco superiore al 5%, per effetto dei segnali di miglioramento osservati che riallineano il valore a quelli rilevati nel 2021 e nel 2022 (per le variazioni statisticamente significative si veda il Prospetto 1 nella Nota metodologica).

L'intensità della povertà relativa è pari al 19,6%, in lieve riduzione rispetto all'anno precedente (20,8%). La flessione dell'intensità della povertà relativa riguarda tutte le ripartizioni, con valori che arrivano a 17,8% nel Nord-ovest, al 16,7% nel Nord-est; nel Centro al 18,8% e nel Mezzogiorno al 20,9%.

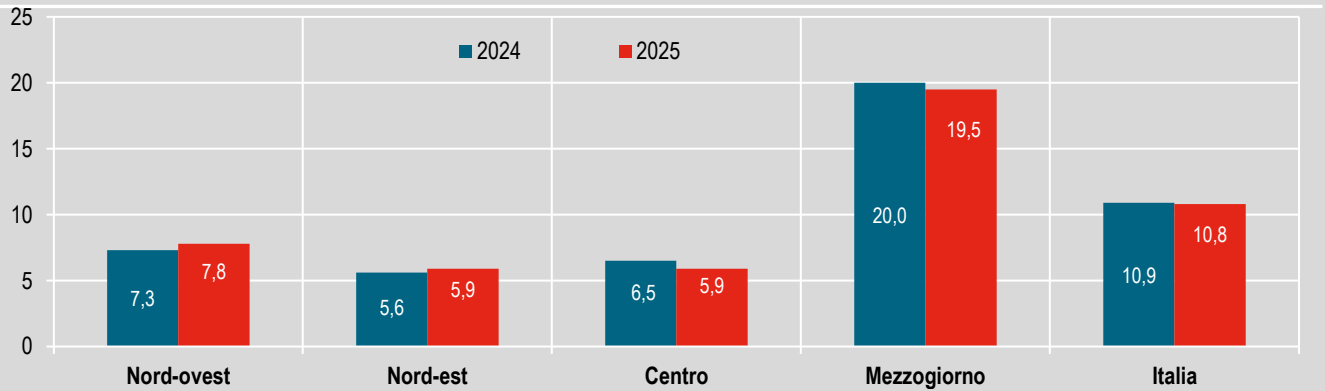
Per i comuni centro di area metropolitana si registrano i valori più contenuti dell'incidenza di povertà relativa (8,9%); per le altre tipologie comunali, l'incidenza è pari all'11,1%. Il Mezzogiorno registra i valori più elevati dell'incidenza di povertà relativa per tutte le tipologie comunali: nei comuni centro di area metropolitana è pari al 22,6%, mentre per le altre tipologie scende al 20,0% (per i comuni periferia area metropolitana e nei comuni con oltre 50mila abitanti) e 18,5% (nei comuni fino a 50mila abitanti diversi dalle periferie dell'area metropolitana). Al Nord sono i comuni fino a 50mila abitanti a registrare il valore più elevato dell'incidenza (7,4%). Rispetto al 2024, il Centro segnala una crescita dei valori delle stime per i comuni centro di area metropolitana, che arrivano al 4,5% (dal 2,5%), mentre si osservano segnali di miglioramento per i comuni fino a 50mila abitanti diversi dalle periferie dell'area metropolitana dove l'incidenza scende al 7,0% (dal 9,3% del 2024).

Elevata l'incidenza di povertà relativa per le famiglie con minori

L'incidenza della povertà relativa cresce in relazione all'aumentare del numero dei componenti della famiglia: nel 2025, tra le famiglie monocomponenti si attesta al 4,3% e arriva al 31,6% per le famiglie di almeno cinque componenti.

In particolare, i valori più elevati si osservano per le famiglie con tre o più figli minori, tra le quali l'incidenza di povertà relativa è oltre tre volte superiore a quella media nazionale (35,5% contro 10,8%); stessa evidenza per le coppie con tre o più figli (30,1%), che raggiungono il valore massimo di incidenza nel Mezzogiorno (37,2%).

FIGURA 5. INCIDENZA DI POVERTÀ RELATIVA FAMILIARE PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA. Anni 2024-2025 (a), valori percentuali



(a) Per le variazioni statisticamente significative (ovvero diverse da 0) tra il 2024 e il 2025 si veda il Prospetto 1 della Nota metodologica.

L'incidenza della povertà relativa risulta elevata anche per le famiglie di “altra tipologia” (23,6%), in particolar modo nel Mezzogiorno dove arriva al 36,0%.

Rispetto al 2024, l'incidenza di povertà relativa si riduce per le coppie senza figli con persona di riferimento con meno di 65 anni (4,5%, dal 7,0%); tale riduzione risente della flessione misurata nel Mezzogiorno dove l'incidenza scende all'8,1% (dal 14,2%).

Analizzando la condizione occupazionale e la posizione professionale, i valori più elevati dell'incidenza si osservano per le famiglie con persona di riferimento in cerca di occupazione, le quali raggiungono il 24,2% (34,9% nel Mezzogiorno). Segnali di persistente disagio economico si confermano poi per le famiglie con p.r. lavoratore dipendente (10,9%) e, soprattutto, per le famiglie con p.r. inquadrata come operaio o assimilato (17,5% a livello nazionale, 25,0% nel Mezzogiorno). Le famiglie con p.r. inquadrata come “altro indipendente” (diversa da imprenditore e libero professionista) mostrano valori elevati dell'incidenza (11,3% in Italia e 21,5% nel Mezzogiorno).

I valori più contenuti si osservano per le famiglie con p.r. ritirata dal lavoro sia a livello nazionale (7,7%), sia nelle diverse ripartizioni: 3,6% al Nord, 4,0% al Centro e 17,2% nel Mezzogiorno. Rispetto al 2024 si segnala una crescita dell'incidenza per le famiglie residenti al Nord in cui la p.r. è inquadrata come dirigente e impiegata (si arriva al 3,2% dal 2,0% del 2024).

L'analisi per cittadinanza evidenzia come l'incidenza di povertà relativa, pari al 9,0% per le famiglie di soli italiani, triplichi per le famiglie con almeno uno straniero (27,4%), nonostante rispetto al 2024 si segnali un miglioramento per le famiglie di soli stranieri (al 26,6% dal 31,9%), soprattutto al Nord in cui l'incidenza arriva al 23,4% (dal 29,3%), e per quelle con stranieri al Centro (al 19,1% dal 24,0%).

Famiglie “sicuramente povere” soprattutto nel Mezzogiorno

La classificazione delle famiglie in povere e non povere, ottenuta attraverso la linea convenzionale di povertà relativa, può essere articolata ulteriormente con l'utilizzo di soglie aggiuntive, corrispondenti all'80%, al 90%, al 110% e al 120% di quella standard.

Nel 2025, le famiglie “sicuramente” povere (con livelli di spesa mensile equivalente sotto la linea standard di oltre il 20%) sono pari al 4,4% (erano il 4,9% nel 2024), con valori più elevati nel Mezzogiorno (8,6%). Quelle “appena” povere (spesa inferiore alla linea di non oltre il 20%) sono il 6,4% e raggiungono il 10,9% nel Mezzogiorno. Tra le “appena” povere, il 3,6% presenta livelli di spesa per consumi molto prossimi alla linea di povertà (inferiori di non oltre il 10%); nel Mezzogiorno sono il 5,8%.



FIGURA 6. FAMIGLIE POVERE E NON POVERE IN BASE A DIVERSE LINEE DI POVERTÀ. Anno 2025, valori percentuali

Non povere (89,2)	Sicuramente non povere (81,1)		Linea al 120% (+20%) di quella standard
	Quasi povere (8,1)	4,2	Linea al 110% (+10%) di quella standard
		3,9	Linea standard
Povere (10,8)	Appena povere (6,4)	3,6	Linea al 90% (-10%) di quella standard
		2,8	Linea all'80% (-20%) di quella standard
	Sicuramente povere (4,4)		

Glossario

Altro indipendente: indica il lavoratore in proprio, il socio di cooperativa, il coadiuvante nell'azienda di un familiare, il collaboratore coordinato e continuativo (con o senza progetto), il prestatore d'opera occasionale.

Incidenza della povertà: si ottiene dal rapporto tra il numero di famiglie con spesa media mensile per consumi pari o al di sotto della soglia di povertà e il totale delle famiglie residenti. Relativamente alle persone, si ottiene come rapporto tra il numero di persone in famiglie povere e il totale delle persone residenti.

Intensità della povertà: misura di quanto in percentuale la spesa media delle famiglie definite povere è al di sotto della soglia di povertà.

Operaio e assimilato: include il capo operaio, l'operaio subalterno, l'assimilato, l'apprendista, il lavorante a domicilio per conto di imprese.

Paniere di povertà assoluta: rappresenta l'insieme dei beni e servizi che, nel contesto italiano e per una famiglia con determinate caratteristiche, vengono considerati essenziali per conseguire uno standard di vita minimamente accettabile.

Persona di riferimento della famiglia: è l'intestatario della scheda di famiglia in anagrafe.

Povertà assoluta: sono classificate come assolutamente povere le famiglie con una spesa mensile pari o inferiore al valore della soglia di povertà assoluta (che si differenzia per dimensione e composizione per età della famiglia, per regione e per tipo di comune di residenza).

Povertà relativa: sono classificate come povere in termini relativi le famiglie che hanno una spesa mensile pari o inferiore al valore della soglia di povertà relativa (che si differenzia per numero di componenti).

Soglia di povertà assoluta: rappresenta la spesa minima necessaria per acquisire i beni e servizi inseriti nel paniere di povertà assoluta. Varia, per costruzione, in base alla dimensione della famiglia, alla sua composizione per età, alla regione e dimensione del comune di residenza (per i valori della soglia si veda al seguente link: <https://www.istat.it/dati/calcolatori/soglia-di-poverta/>).

Soglia di povertà relativa: per una famiglia di due componenti è pari alla spesa media per persona nel Paese (ovvero alla spesa pro-capite e si ottiene dividendo la spesa totale per consumi delle famiglie per il numero totale dei componenti); per le famiglie con un numero di componenti diverso da due, la soglia viene calcolata applicando la scala di equivalenza Carbonaro i cui coefficienti permettono di tener conto dell'effetto delle economie di scala. Ad esempio, la soglia di povertà per una famiglia di quattro persone è pari a 1,63 volte quella per due componenti (2.006,54 euro), la soglia per una famiglia composta da una sola persona è 0,6 volte quella per due componenti (738,60euro), mentre la soglia per una famiglia di sei persone è di 2,16 volte (2.658,98 euro).

Ampiezza della famiglia	Scala di equivalenza (coefficienti)	Linea di povertà 2025
1	0,60	738,60
2	1,00	1.231,01
3	1,33	1.637,24
4	1,63	2.006,54
5	1,90	2.338,91
6	2,16	2.658,98
7 e più	2,40	2.954,42

Spesa equivalente: è calcolata dividendo il valore familiare della spesa per il coefficiente della scala di equivalenza e permette di rendere direttamente confrontabili i livelli di spesa di famiglie di ampiezza diversa (si veda alla voce soglia di povertà relativa).

Spesa familiare: spesa per beni e servizi acquistati dalle famiglie per il soddisfacimento dei propri bisogni (incluse le spese per regali). Vi rientra anche il valore monetario degli affitti figurativi e quello degli autoconsumi, cioè dei beni prodotti e consumati dalla famiglia, così come dei beni e servizi ricevuti dal datore di lavoro a titolo di salario.

Nota metodologica

Obiettivi conoscitivi e quadro di riferimento

Le stime di povertà diffuse in questo Report si basano sui dati dell'Indagine sulle Spese per consumi delle famiglie che rileva la struttura e il livello della spesa per consumi secondo le principali caratteristiche sociali, economiche e territoriali delle famiglie residenti. Come già spiegato nella Nota metodologica della Statistica report "[Le spese per consumi delle famiglie](#)" dell'8 ottobre 2026, tale indagine consente di conoscere e seguire l'evoluzione degli standard di vita e dei comportamenti di consumo delle principali tipologie familiari, in riferimento ai differenti ambiti territoriali e sociali.

Riferimenti normativi dell'indagine

La rilevazione di informazioni riguardanti le spese per consumi delle famiglie è prevista dal [Sistan](#), che raccoglie l'insieme delle rilevazioni statistiche necessarie al Paese.

Popolazione di riferimento

La popolazione di interesse è costituita dalle famiglie residenti in Italia e dagli individui che le compongono (sono escluse le persone che risiedono in istituti di convivenza). La famiglia è intesa come famiglia di fatto, ossia l'insieme di persone coabitanti e legate da vincoli di matrimonio, parentela, affinità, adozione, tutela o affettivi. L'indagine è condotta su un campione teorico di circa 32.500 famiglie.

Processi e metodologie

La metodologia di stima della povertà assoluta è stata modificata nel 2022 sulla base delle indicazioni di una Commissione di esperti del settore che si sono dedicati all'aggiornamento della metodologia messa a punto nel 2005 (Cfr. Volume Istat Metodi e Norme, "[La misura della povertà assoluta](#)" del 22 aprile 2009). Le principali novità sono illustrate in una specifica appendice presente nel Report "Povertà in Italia. Anno 2022" (<https://www.istat.it/it/archivio/289383>). La misura è basata sulla valutazione monetaria di un paniere di beni e servizi considerati essenziali per evitare gravi forme di esclusione sociale nel contesto di riferimento. A partire dall'ipotesi che i bisogni primari e i beni e servizi che li soddisfano siano omogenei su tutto il territorio nazionale, si è tenuto conto del fatto che i costi sono variabili nelle diverse regioni del Paese. L'unità di riferimento del paniere è la famiglia, considerata rispetto alle caratteristiche dei singoli componenti, dei loro specifici bisogni (ad esempio, per le esigenze di tipo nutrizionale) e delle eventuali forme di risparmio che possono essere realizzate al variare della composizione familiare. I fabbisogni essenziali sono stati individuati in un'alimentazione adeguata, nella disponibilità di un'abitazione - di ampiezza consona alla dimensione del nucleo familiare, riscaldata, dotata dei principali servizi, beni durevoli e accessori - e nel minimo necessario per vestirsi, comunicare, informarsi, muoversi sul territorio, istruirsi e mantenersi in buona salute.

Di conseguenza, il paniere si compone di tre macro componenti - alimentare, abitazione, residuale - la cui valutazione monetaria non è stata effettuata al prezzo minimo assoluto, ma al prezzo minimo accessibile per tutte le famiglie tenendo conto dei diversi canali distributivi (nel caso dei prodotti alimentari ci si è riferiti ad una mappatura, che riconduce ciascuno a uno o più prodotti del paniere dei prezzi al consumo, per la cui rilevazione si utilizzano tecniche tradizionali o, in alternativa, gli scanner data). Il valore monetario del paniere complessivo è stato ottenuto per somma diretta di quelli delle diverse componenti e corrisponde alla soglia di povertà assoluta.

Non si tratta quindi di un'unica soglia, ma di tante soglie di povertà assoluta quante sono le combinazioni tra tipologia familiare (ottenuta come combinazione tra numero ed età dei componenti), regione e tipo di comune di residenza (distinguendo tra comuni centro dell'area metropolitana, periferia dell'area metropolitana e comuni con 50.001 abitanti e più e altri comuni fino a 50mila abitanti diversi dai comuni periferia dell'area metropolitana).

Se la povertà assoluta classifica le famiglie in base alla capacità di acquisire determinati beni e servizi, la misura di povertà relativa, definita rispetto allo standard medio della popolazione, è legata alla disuguaglianza nella distribuzione della spesa per consumi e individua le famiglie povere tra quelle che presentano una condizione di svantaggio rispetto alle altre. Viene infatti definita povera una famiglia di due componenti con una spesa per consumi inferiore o pari alla spesa media per consumi pro-capite. Per famiglie di diversa ampiezza viene utilizzata una scala di equivalenza, che tiene conto dei differenti bisogni e delle economie/diseconomie di scala che è possibile realizzare in famiglie di maggiore o minore ampiezza. La scala di equivalenza utilizzata nella stima della povertà relativa, nota come scala di equivalenza Carbonaro, si basa su una funzione doppio logaritmica tra spesa per consumi e ampiezza della famiglia. I valori della scala di equivalenza (Cfr. Glossario) rappresentano i coefficienti con cui la spesa di una famiglia di una determinata ampiezza viene divisa al fine di essere resa equivalente a quella di una famiglia di due componenti (a tale ampiezza corrisponde il coefficiente pari ad 1).

Per entrambe le misure di povertà (assoluta e relativa), si assume che le risorse familiari vengano equamente condivise tra tutti i componenti; di conseguenza, gli individui appartenenti a una famiglia povera sono tutti ugualmente poveri. Per sintetizzare l'informazione sui vari aspetti della povertà, vengono calcolati due indici: il primo è la proporzione dei poveri (incidenza), cioè il rapporto tra il numero di famiglie (individui) in condizione di povertà e il

numero di famiglie (individui) residenti. Il secondo è il divario medio di povertà (intensità), che misura «quanto poveri sono i poveri», cioè di quanto, in termini percentuali, la spesa media mensile delle famiglie povere è inferiore alla linea di povertà.

Accanto all'intensità, e al fine di distinguere le diverse condizioni di disagio, alla soglia di povertà relativa standard vengono affiancate quattro soglie aggiuntive, pari rispettivamente all'80%, al 90%, al 110% e al 120% del valore standard. Queste soglie consentono di individuare da un lato la quota di famiglie che, sebbene non siano relativamente povere, sono maggiormente esposte a questa eventualità, dall'altro la quota, tra le famiglie povere, di quelle con livelli di spesa per consumi molto al di sotto della linea di povertà.

Le soglie di povertà assoluta

Le soglie di povertà assoluta rappresentano i valori rispetto ai quali si confronta la spesa per consumi di una famiglia al fine di classificarla assolutamente povera o non povera. Ad esempio, per un adulto (di 30-59 anni) che vive solo se risiede in comune centro dell'area metropolitana in Piemonte, la soglia di povertà è pari a 933,04 euro mensili; in Sicilia è pari a 773,25 euro mensili; se risiede in comune centro dell'area metropolitana della Lombardia, a 1.256,37 euro; mentre se risiede in un piccolo comune della Puglia tale soglia è pari a 728,87 euro.

I valori delle soglie di povertà assoluta relativi alle tipologie familiari più diffuse in Italia per il 2025 e per la serie storica ricostruita dal 2014 secondo la nuova metodologia, sono disponibili nel *datawarehouse* dell'Istituto nella sezione [soglia di povertà](#). Per una consultazione personalizzata delle soglie di povertà relativa a qualsiasi composizione familiare, si rimanda all'apposito [calcolatore di povertà](#), rinnovato nella veste grafica e nelle funzionalità.

Il livello di precisione delle stime

Per valutare l'accuratezza delle stime prodotte da un'indagine campionaria - e quindi anche le variazioni statisticamente significative tra le stime da essa prodotte (cfr Prospetti 8 e 18 nelle tavole allegate alla presente statistica e Prospetto 1 a seguire) - è necessario tenere conto dell'errore campionario, che deriva dall'aver osservato la variabile di interesse solo su una parte (campione) della popolazione. Tale errore può essere espresso in termini di errore assoluto (*standard error*) o di errore relativo (cioè l'errore assoluto diviso per la stima, che prende il nome di coefficiente di variazione, CV). A partire da questi è possibile costruire l'intervallo di confidenza che, con un prefissato livello di fiducia, contiene al suo interno il valore vero ma ignoto del parametro oggetto di stima. L'intervallo di confidenza è calcolato aggiungendo e sottraendo alla stima puntuale il suo errore campionario assoluto, moltiplicato per un coefficiente che dipende dal livello di fiducia; considerando il tradizionale livello di fiducia del 95%, il coefficiente corrispondente è pari a 1,96 (per ulteriori dettagli si veda la Nota metodologica Statistica Report "[Le spese per consumi delle famiglie](#)" dell' 8 ottobre 2026).

Prospetto 1 - Variazioni statisticamente significative dell'incidenza tra il 2024 e il 2025 (valori percentuali)

	2024	2025
Povertà assoluta		
Coppia con P.R < 65 Italia	6,4	3,6
Famiglie con p.r. 35-44 anni Italia	10,6	8,7
Famiglie con Pr con Licenza di scuola elementare, nessun titolo di studio Italia	14,4	12,3
Altri comuni fino a 50.000 abitanti (diversi dai comuni periferia area metropolitana) - Italia	8,9	7,4
Famiglie di soli stranieri Italia	35,2	29,4
Famiglie con stranieri- Italia	30,4	26,7
Famiglie di soli stranieri- Nord	36,3	29,4
Comuni centro di area metropolitana Nord	8,2	5,0
Comuni centro di area metropolitana - Nord Ovest	7,9	4,2
Comuni centro di area metropolitana - Centro	4,1	8,3
Altri comuni fino a 50.000 abitanti (diversi dai comuni periferia area metropolitana)- Centro	7,9	5,4
Altri comuni fino a 50.000 abitanti (diversi dai comuni periferia area metropolitana) - Mezzogiorno	11,0	8,2
Altri comuni fino a 50.000 abitanti (diversi dai comuni periferia area metropolitana) - Isole	13,1	8,3
Individui minori da 7 a 13 anni - Italia	14,9	12,1
Individui stranieri Italia	35,6	29,8
Famiglie con minori di soli stranieri - Italia	40,5	31,4
Famiglie con minori con stranieri - Italia	33,6	27,8
Altri comuni fino a 50.000 abitanti (diversi dai comuni periferia area metropolitana) -Famiglie di soli italiani	7,0	5,9
Altri comuni fino a 50.000 abitanti (diversi dai comuni periferia area metropolitana)- Famiglie di soli stranieri	37,9	28,2
Altri comuni fino a 50.000 abitanti (diversi dai comuni periferia area metropolitana) - Famiglie con stranieri	31,7	24,2
Centro area metropolitana Famiglie di soli stranieri	35,3	26,4
Centro area metropolitana Famiglie con stranieri	31,0	24,1
Pr inquadrato Dirigente, quadro e impiegato - Famiglie di soli italiani	2,2	3,0
Pr non occupato - Famiglie di soli stranieri	40,4	28,1
Pr in cerca di occupazione-Famiglie di soli stranieri	44,7	26,5
Pr non occupato- Famiglie con stranieri	35,0	26,8
Povertà relativa		

Coppia con p.r. (a) < 65 anni -Italia	7,0	4,5
Coppia con p.r. (a) < 65 anni - Mezzogiorno	14,2	8,1
Famiglie con p.r. (a) 18-34 anni - Centro	6,1	10,5
Famiglie con p.r. (a) 35-44 anni - Centro	12,1	7,9
Famiglie con p.r. (a) inquadrata come Dipendente: dirigenti e impiegati - Nord	2,0	3,2
Comuni centro di area metropolitana - Centro	2,5	4,5
Altri comuni fino a 50.000 abitanti (diversi dai comuni periferia area metropolitana) - Centro	9,3	7,0
Famiglie con stranieri - Centro	24,0	19,1
Famiglie miste - Mezzogiorno	42,5	58,0
Famiglie di soli stranieri - Nord	29,3	23,4
Famiglie di soli stranieri - Italia	31,9	26,6
Regione Marche	11,9	5,1

^(a) p.r. persona di riferimento.

Diffusione

Ogni anno la Statistica report “La povertà in Italia” diffonderà le stime riferite all’anno precedente.

I principali risultati della rilevazione sono disponibili anche sul data warehouse IstatData dell’Istituto all’indirizzo <https://esploradati.istat.it/> (tema: “Condizioni economiche delle famiglie e disuguaglianze”).

Ogni anno, i dati raccolti sono analizzati e diffusi nelle pubblicazioni Istat aventi carattere trasversale (come il Rapporto annuale, l’Annuario statistico italiano, Noi Italia) e, occasionalmente, nelle collane di approfondimento o analisi dell’Istat, consultabili nell’area del sito dedicata alla produzione editoriale (<http://www.istat.it/it/prodotti/produzione-editoriale>).

Infine, i dati elementari rilevati nel corso dell’indagine saranno disponibili sia come file ad uso pubblico mlcro.STAT, che potrà essere scaricato direttamente dal sito Istat, sia come file per la ricerca MFR, che vengono di regola rilasciati a studiosi di università o enti di ricerca a fronte della presentazione di un progetto.

Per chiarimenti tecnici e metodologici

Valeria de Martino
tel. +39.06.4673.2605
valedema@istat.it

Livia Celardo
tel. +39.06.4673.2688
livia.celardo@istat.it

Rosalba Bravi
tel. +39.06.4673.2438
bravi@istat.it